

Tra i temi caldi la possibilità di rendere l'esame di laurea abilitante anche per alcuni ordini

A QUANDO UNA VERA RIFORMA?

DI MARIO ALBERTOMARCHI Non c'è solo l'Italia tra i destinatari della «bacchettata» cominata dalla Commissione Europea a proposito della lentezza nel riordino dei servizi professionali. Certo, però, il nostro Paese si distingue per l'evidenza assunta da un problema ormai storico, quello della disclinazione delle professioni, sul quale i tentativi di riforma sembrano avere inciso meno del previsto. I rilievi del Commissario per il mercato interno UE Thierry Breton riguardano il peso che un sistema ancora troppo ingessato delle professioni riversa sulle imprese che devono usufruirne e dunque su tutta l'economia, tanto più stante il momento di emergenza. «I consumatori europei e tutti gli ecosistemi industriali dipendono da tali servizi», scrive Thierry, raccomandando di «migliorare la competitività e la resilienza del mercato unico dei servizi e contribuire alla ripresa post COVID-19. Gli scarsi progressi compiuti nel campo delle riforme negli ultimi 4 anni dimostrano che è necessario premere sull'acceleratore». Del resto, i servizi alle imprese, molti dei quali sono servizi professionali regolamentati, rappresentano il 13% circa del valore aggiunto dell'UE e il 14% circa dell'occupazione nell'UE. Nel mirino, oggi come nelle raccomandazioni già espresse nel 2017, quella che viene definita la «regolamentazione sproporzionata» delle professioni. Si chiede, insomma, maggior agilità. Una questione che nel nostro Paese da troppi anni si cerca di affrontare con interventi normativi. Il più recente è quello sulle lauree abilitanti, contenuto del PNRR, che ha avuto origine in un disegno di legge approvato dal Governo Conte 2, a firma dell'allora ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi. Al centro «la semplificazione delle procedure per l'abilitazione all'esercizio delle professioni rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato» al fine di velocizzare l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati. In pratica si prevede che il tirocinio pratico-valutativo per l'accesso alle professioni regolamentate dovrebbe, dunque, essere svolto all'interno dei corsi di laurea. Ovviamente tra gli effetti vi è anche un ridimensionamento delle funzioni degli ordini professionali, alcuni dei quali non a caso - hanno tenuto subito a precisare che l'esame di abilitazione resta un passaggio obbligato. L'urgenza di un ripensamento, però, è sul tavolo della discussione. «È necessario cogliere l'occasione per ricominciare il confronto al tavolo del ministero della Giustizia e del Miur», ha dichiarato la presidente del Consiglio nazionale degli avvocati Maria Masi. «Bisogna intervenire sul percorso universitario, che sia qualificante e professionalizzante. L'esame di Stato? Dever rimanere, ma con un ruolo diverso da oggi». Insomma, le formule sono ancora tutte da pensare ed è proprio su questo che l'UE ci bacchetta, tenendo anche presente che se ne parla da troppo tempo. Già nel 2012 Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparativi sul lavoro e relazioni industriali, per conto di Confprofessioni, faceva uno studio sulla necessità di passare da una disciplina delle professioni da parte degli ordini con regole



MF

Confessioni e BeProf

di ingresso, standard di comportamento e formazione continua, ad una diversa affidata a un organo esterno e terzo che eserciti un monitoraggio sulla competitività dei servizi prestati dai professionisti. Lo stesso studio rilevava che l'Italia detiene il record del numero di professionisti operanti in proprio consociati, ma un basso livello medio di redditività. Sul piatto c'è anche il tema della libera concorrenza, finora ora affrontato - per quanto riguarda gli avvocati - dalla riforma del 1997, che ha almeno introdotto nuove forme associative e l'elemento della pubblicità. Fino ad appena sei anni prima il consiglio nazionale affermava ancora che «il ripudio di mezzi pubblicitari di ogni genere costituisce tradizione e vanto dell'avvocatura italiana». (riproduzione riservata) Tra i temi caldi la possibilità di rendere l'esame di laurea abilitante anche per alcuni ordini.

QUANDO UNA VERA RIFORMA? L'UE ci chiede di deregolamentare le professioni a cura di Gian Marco Giura ed Emanuele Elli. Mentre i paesi più industrializzati escono dall'impasse indotta dalla pandemia, le aziende riorganizzano il progressivo rientro in ufficio dei dipendenti dovendosi porre il problema di come riorganizzare tempi e modalità di lavoro delle persone dopo mesi di esilio più o meno volontario a casa. In altri termini, come evidenzia nel dettaglio un rapporto del World Economic Forum (WEF), la domanda che aleggia negli uffici è: quali saranno le attività che si diffonderanno maggiormente nel prossimo futuro? Negli ultimi anni, il Cognizant Center for the Future of Work, che esamina queste problematiche a livello globale, ha pubblicato diversi studi che propongono i ruoli che nel prossimo decennio, diventeranno centrali per le imprese sia per i loro dipendenti. Va da sé che nella top tendelle professioni emergenti sulla scia della pandemia, non può mancare il ruolo del Facilitatore del lavoro a casa, organizzatore e gestore delle professionalità che continueranno a operare da remoto. Di conseguenza, grandi chance anche per i Consulenti del fitness, destinati ad aiutare i costoro a mantenere una forma fisica accettabile, anche con l'ausilio di nuovi dispositivi digitali indossabili. Del tutto prevedibile anche l'ascesa dei responsabili della progettazione di case intelligenti, che esploderà man mano che le abitazioni saranno costruite, o riadattate, con spazi appositamente dedicati all'home office. E sarà l'attimo fuggente da cogliere per la nuova generazione dei Design manager. Ma anche all'interno delle aziende molte cose stanno cambiando. Dagli screening sanitari agli spostamenti in ascensore l'architettura dell'ufficio sta passando attraverso un consistente ripensamento. L'importanza del benessere dei dipendenti e il modo in cui la progettazione immobiliare centra sull'uomo può avere un impatto su di esso sono ora diventate cruciali. È dunque il momento dei Workplace Environment Architect. Nel tempo siamo nell'era degli algoritmi, che regolano le condizioni di lavoro nelle aziende digitali, ma che necessitano di una funzione di controllo, spettante all'Algorithm Bias Auditor, la cui capacità di verifica contribuirà a garantire equità e sicurezza agli operatori. Nell'ambito dell'intelligenza artificiale cresce vistosamente anche la domanda di Data Scientist, sorta di detective specializzati nell'analisi e nell'interpretazione dei dati. Mentre un'altra grande sfida portata alla ribalta dalla stagione della pandemia, contrassegnata da frequenti e massicci attacchi informatici, è quella legata alla cybersecurity. La capacità di prevederli e contrastarli è oggi strategica e questo compito è affidato al Cyber Calamity Forecaster, una figura sempre

MF

Confessioni e BeProf

più ricercata e presente nelle imprese. Gli ultimi due passaggi ineludibili sono quelli legati al cambiamento climatico, e in particolare all'innalzamento del livello del mare, e all'incessante ascesa dei robot sul posto di lavoro. Per quanto riguarda il primo settore, in alcuni dei più grandi progetti di ingegneria civile del 21° secolo verranno impiegati numerosi Tide-water architect. Nel secondo, invece, grande spazio ai Tecnici robotici, o Human-Machine teaming manager, che opereranno sulla relazione tra persone e robot. Quel che è certo, secondo il WEF, è che il 2021 è un momento di reset generale, e i leader aziendali devono essere in grado di anticipare i cambiamenti, intuendo in tempo reale come si evolverà il mercato del lavoro nel futuro e come si stia adattando alle innovazioni determinate soprattutto dall'evoluzione tecnologica. (riproduzione riservata) Roberto Carcano Facilitatori, Workplace architect e Manager delle relazioni uomo-macchina, ecco chi saranno i professionisti del prossimo futuro

31 Martedì 14 Settembre 2021 RAPPORTO SERVIZI PROFESSIONALI

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Ddl malattia, appelli per finanziarlo con il Fondo per l'esonero dei contributi

La copertura necessaria è di circa 33 milioni relativamente al primo anno

Fe. Mi.

Il Ddl malattia per i professionisti riprenderà il suo iter una volta individuate le coperture. Servono circa 33 milioni nel primo anno (di cui 9 verrebbero recuperati nell'anno successivo) e da più parti sta arrivando l'appello di attingere al Fondo per l'esonero parziale dei contributi. L'idea è partita dal senatore Andrea de Bertoldi (Fdi), primo firmatario del Ddl 1474, che introduce la sospensione degli adempimenti per i professionisti in caso di malattia o di infortunio.

Per il vicepresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Giorgio Luchetta, se sarà confermato il trend non esaltante sulle domande di esonero (le istanze vanno presentate entro il 31 ottobre) si aprirebbe la possibilità di utilizzare per il Ddl malattia una parte della cifra stanziata per l'esonero. Dello stesso parere i sindacati: Matteo De Lise (Ungdcec-commercialisti), Maria Pia Nucera (Adc-commercialisti) e Antonio De Angelis (Aiga-avvocati) con un comunicato congiunto dichiarano che «potrebbe essere la soluzione migliore essendo entrambe le iniziative a tutela sia degli iscritti agli Ordini che degli iscritti alle Casse private».

Il Fondo per l'esonero contributivo è di un miliardo, ma dati i requisiti stringenti (pesa soprattutto il calo del fatturato del 33%) al momento le domande sono molte meno delle 500mila stimate. Con queste premesse il presidente di Anc (commercialisti) Andrea Cuchel ritiene «assolutamente di buon senso» l'idea di finanziare il Ddl malattia con le risorse inutilizzate del fondo. La proposta piace anche a Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, che sottolinea come sia sempre difficile trovare risorse per i professionisti. Auspica una soluzione in tempi brevi il presidente dei periti industriali Giovanni Esposito che ricorda che anche i professionisti, come già i lavoratori dipendenti, hanno il diritto di ammalarsi e di potersi curare, senza pensare ai propri obblighi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giornale di Merate Confprofessioni e BeProf

Grande soddisfazione per il secondo anno consecutivo per l' imprenditore lecchese Antonio Bartesaghi Il Gruppo Omet si aggiudica di nuovo il prestigioso premio Welfare Index PMI

Il Gruppo Omet, per il secondo anno consecutivo, si è aggiudicato il prestigioso premio Welfare Index PMI. Il riconoscimento è stato tributato giovedì scorso, a Roma, alla presenza di autorevoli istituzioni come il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, il sottosegretario del Mise, Anna Ascani, il Ceo di Generali Marco Sesana, i presidenti di Confagricoltura e di **Confprofessioni**, Massimiliano Giansanti e Gaetano Stella, i rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio e Confindustria, Dario Bruni, Maurizio Grifoni e Maurizio Stirpe. Il Rapporto Welfare Index PMI, giunto alla sesta edizione, ha analizzato lo stato welfare nelle piccole e medie imprese italiane ed ha coinvolto oltre 6.000 aziende di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni. E giovedì a Roma a 105 Imprese Welfare Champions è stato assegnato il rating 5W, storie straordinarie di realtà che si sono impegnate su temi rilevanti per il Paese.

Le motivazioni che hanno portato a inserire il Gruppo Omet tra le Imprese Welfare Champions spiega bene il lavoro che da anni l' azienda lecchese sta facendo. «Durante la pandemia non solo ha sempre continuato a essere operativa tutelando la sicurezza dei dipendenti e adottando laddove possibile lo smart working, ma ha anche sfruttato le proprie competenze per adattare la tecnologia alle urgenze del periodo, iniziando a realizzare macchinari per la produzione di mascherine e prodotti per la pulizia. E non ha mai smesso d' investire, tanto che nella primavera 2021 si è trasferita nel nuovo capannone. Omet è un' azienda del territorio lecchese che opera a livello internazionale e produce dal 1963 macchinari per la stampa di etichette e packaging, macchine per il tissue converting, cuscinetti e sistemi di movimentazione. Il piano welfare del Gruppo è davvero vasto e centrato sui bisogni quotidiani dei collaboratori e sull' aiuto da parte dell' azienda nella risoluzione e di incombenze e problemi familiari. Tra i servizi più graditi quello di lavanderia, il CAF e il cambio gomme in azienda, la consegna, sempre nella sede aziendale, di beni primari come i farmaci e la spesa, l' acquisto collettivo di prodotti alimentari direttamente dai produttori delle diverse regioni italiane e la consulenza legale gratuita, con un avvocato per tutti i dipendenti. L' azienda ha convenzioni attive con oltre 50 strutture sul territorio, in settori molto diversi, dall' agroalimentare al sanitario. In periodo pandemico queste ultime sono state ampliate e ne sono state attivate di nuove con dei centri di analisi per effettuare test Covid pagati dall' azienda. È stata inoltre colta l' occasione per introdurre strumenti informatici che semplificano diverse attività, riducono le distanze e aumentano la flessibilità.

Omet da settembre 2020 ha assunto ben 11 giovani under 30, inserendoli in percorsi di carriera aziendale e coinvolgendoli in progetti di formazione. Nello stesso mese ha elargito 38 borse di studio per merito ai figli dei dipendenti delle aziende del Gruppo e ha ripreso le attività di stage e tirocini che erano



Giornale di Merate

Confprofessioni e BeProf

state interrotte a causa della pandemia. Per svolgere in sicurezza le attività con fornitori e clienti, inoltre, Omet ha adottato sistemi di video-conferenze di alto livello, che hanno permesso di far conoscere le proprie macchine da remoto, di installarle e di svolgere formazione anche a distanza».

Una bella soddisfazione per l' imprenditore Antonio Bartesaghi e Sara Sottocornola, Welfare and Communication Manager.

Il Gazzettino (ed. Padova) Confprofessioni e BeProf

Welfare aziendale, premiato l' avvocato Zanon

Lo studio Zanon di Abano, rappresentato da Riccardo Zanon (nella foto), avvocato, consulente del lavoro e autore del libro Welfare terapia, è stato premiato come Welfare Champion: «La salute, una priorità: cura, prevenzione e promozione dei corretti stili di vita sono la motivazione del premio». Da sempre l'esperto di diritto del lavoro non ha dubbi: la strategia più efficace per uscire dalla crisi economica dovuta alla pandemia sta nel concentrarsi sempre di più sull'aspetto umano. Concetto ampiamente sposato e dibattuto durante l'edizione 2021 del Welfare Index Pmi 2021 tenutosi a Roma, al Teatro Eliseo. L'iniziativa, promossa da Generali Italia con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri e la partecipazione delle principali confederazioni di rappresentanza italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni** e Confcommercio) analizza la diffusione del welfare aziendale nelle Pmi del nostro Paese e il focus dell'incontro ha avuto come tema: Il welfare aziendale genera impatto sociale. «Oggi dichiara Riccardo Zanon - i lavoratori, di fronte ad una richiesta di lavoro da parte delle aziende, scelgono chi offre condizioni migliori, che non si riferiscono soltanto a uno stipendio più elevato ma anche a immagine e benefits per i dipendenti, cioè il welfare aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



NinjaMarketing

Confprofessioni e BeProf

Il Welfare aziendale genera impatto sociale: l'impresa al centro della comunità

Cambiano le priorità con un impatto su: salute, donne, giovani e famiglie

Company News

Più di 6000 imprese di tutti i settori produttivi per la sesta edizione di Welfare Index PMI : per la prima volta misura l' impatto sociale del welfare aziendale su tutti gli stakeholder: lavoratori, famiglie, comunità, fornitori, consumatori. Welfare Index PMI promuove le PMI italiane in Europa con SME EnterPRIZE , la nuova iniziativa di Generali per premiare i modelli di business sostenibili delle imprese europee Il welfare aziendale genera impatto sociale : le piccole e medie imprese italiane hanno avuto un ruolo centrale nell' affrontare l' emergenza Covid-19 ed è aumentata la consapevolezza del loro impatto sociale attraverso iniziative di welfare aziendale. Oggi le PMI sono fondamentali per la ripresa e rinascita del Paese e le loro strategie di welfare aziendale sostengono le priorità del PNRR: Salute, Donne, Giovani, Famiglie e Comunità . È quanto emerge dal Rapporto Welfare Index PMI 2021 sullo stato del welfare nelle piccole e medie imprese italiane, giunto alla sesta edizione, che ha coinvolto più di 6000 imprese di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni, ed è stato illustrato oggi a Roma alla presenza di: On. Andrea Orlando , Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, On. Anna Ascani , Sottosegretaria di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico; Marco Sesana , Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines; Massimiliano Giansanti , Presidente Confagricoltura; Gaetano Stella , Presidente **Confprofessioni**; Dario Bruni , Delegato del Presidente Confartigianato al Lavoro e Bilateralità; Maurizio Grifoni , Presidente Fondo FON.TE Confcommercio; Maurizio Stirpe , Vice Presidente Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali; Lucia Sciacca , Direttore Comunicazione e Sostenibilità di Generali Italia e Membro del Comitato Welfare Index PMI; Enea Dallaglio , Partner Innovation Team - Gruppo Cerved. LEGGI ANCHE: Cookieless: sfide e opportunità raccontate dai protagonisti di ADworld Experience 2021 Marco Sesana, Country Manager & Ceo Generali Italia e Global Business Lines : In questo nuovo contesto ancora caratterizzato dal Covid-19, attraverso Welfare Index PMI abbiamo osservato come le imprese abbiano agito come soggetto sociale, oltre che economico e di mercato, per la loro diffusione nel territorio e per la vicinanza ai lavoratori e alle famiglie, dando vita a un nuovo welfare di comunità. Le imprese hanno dimostrato che il welfare aziendale oggi può e deve uscire dall' azienda. Guardare non solo ai dipendenti e famiglie, ma includere e creare valore per fornitori, territorio e comunità. Questo oggi ci conferma che il welfare, oltre ad essere strategico per la crescita delle imprese, sarà leva per la ripresa sostenibile del Paese. Nell' occasione, è stato assegnato a 105 imprese Welfare Champion il rating 5W (erano 22 nel 2017). L' iniziativa è promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione delle principali Confederazioni italiane: Confindustria , Confagricoltura , Confartigianato , **Confprofessioni** e Confcommercio . Secondo



NinjaMarketing

Confprofessioni e BeProf

il Rapporto 2021, il welfare continua a crescere nelle PMI: oltre il 64% delle piccole e medie imprese italiane ha superato il livello iniziale. In 6 anni le imprese con un livello di welfare elevato sono più che raddoppiate, passando dal 9,7% del 2016 all'attuale 21%. Il Rapporto ha messo in evidenza che per affrontare la pandemia le imprese hanno attuato numerose iniziative di welfare aziendale: in ambito sanitario, dai servizi diagnostici per il Covid-19 (43,8%) ai servizi medici di consulto anche a distanza (21,3%) a nuove assicurazioni sanitarie (25,7%); nella conciliazione vita-lavoro, con maggiore flessibilità oraria (35,8%) e nuove attività di formazione a distanza (39%) e aiuti per la gestione dei figli e degli anziani (7,2%); a sostegno dei lavoratori e delle famiglie, con aumenti temporanei di retribuzione e bonus (38,2%) e sostegno nell'educazione scolastica dei figli (4,8%); ma anche offrendo contributi alla comunità esterna, come donazioni (16,4%) e sostegni al Sistema Sanitario e alla ricerca (9,2%). La gran parte di queste iniziative sono tuttora in corso e per il 42,7% delle imprese sono strutturali e permanenti. Inoltre, emerge che il 54,8% delle imprese che hanno inserito il welfare nella strategia aziendale ha registrato ritorni positivi sulla produttività. Guardando al futuro 2 imprese su 3 intendono rafforzare l'impegno sociale verso i lavoratori (67,5%) e verso gli stakeholder esterni: la comunità locale e la filiera produttiva (63,1%). Oggi le PMI sostengono le priorità del PNRR con un impatto su: Salute, Donne, Giovani, Famiglie e Comunità LEGGI ANCHE: Twitter lancia Communities, la nuova funzione per parlare tra utenti con gli stessi interessi Salute: cresce al 92,2% il numero di imprese che mette salute e sicurezza dei lavoratori come valori centrali nella gestione dell'azienda; il 22% hanno già attivato numerose iniziative di salute e assistenza per i lavoratori e i familiari. Giovani - occupazione: oltre la metà delle PMI più attive nel welfare ha assunto nuovi lavoratori (51,2% vs media del 39,8%) contribuendo alla mobilità sociale di donne e giovani Donne - opportunità di lavoro e di carriera: la presenza femminile sale al 42% nelle imprese più attive nel welfare vs media 32,5%; salgono al 45,5% le donne in posti di responsabilità vs media 36,2% Comunità: il 56% delle imprese hanno attivato numerose iniziative a sostegno della propria comunità L'indagine misura l'impatto sociale delle iniziative di welfare aziendale su tutti gli stakeholder Si rafforza lo strumento di analisi di Welfare Index PMI, che valuta 127 variabili per indagare le misure delle iniziative, della capacità gestionale e di performance. Il nuovo modello di analisi sviluppato con Cerved Rating Agency. Oltre alle iniziative di welfare per i lavoratori e le loro famiglie, ha monitorato l'impegno delle imprese nella tutela dei diritti e delle diversità, la responsabilità verso consumatori e fornitori, e sono state rafforzate le aree dello sviluppo del capitale umano, della tutela delle condizioni di lavoro, del welfare di comunità. Il nuovo modello è organizzato in dieci aree: 1) Previdenza e protezione, 2) Salute e assistenza, 3) Conciliazione vita-lavoro, 4) Sostegno economico ai lavoratori, 5) Sviluppo del capitale umano, 6) Sostegno per educazione e cultura, 7) Diritti, diversità, inclusione, 8) Condizioni lavorative e sicurezza, 9) Responsabilità sociale verso consumatori e fornitori; 10) Welfare di comunità. 105 le imprese Welfare Champion che quest'anno hanno ricevuto il rating 5W (erano 22 nel 2017) Sono 105 le imprese Welfare

NinjaMarketing

Confprofessioni e BeProf

Champion 2021 che hanno ottenuto le 5 W del rating Welfare Index PMI. Storie straordinarie di imprese che si sono impegnate su temi rilevanti per il Paese. Si tratta delle realtà caratterizzate da numerose iniziative in diversi ambiti del welfare aziendale, capacità gestionali e impegno economico-organizzativo elevati e impatti sociali significativi sulle comunità interne ed esterne all'impresa. Welfare Index PMI promuove le PMI italiane in Europa con SME EnterPRIZE Quest'anno Welfare Index PMI promuove il valore del welfare aziendale in Europa con la partecipazione alla prima edizione di SME EnterPRIZE, l'iniziativa di Generali che premia e valorizza i migliori esempi di business sostenibile sviluppati dalle piccole e medie imprese europee. Durante l'evento internazionale, che si terrà a Bruxelles il 28 settembre alla presenza di rappresentanti delle istituzioni europee e dei media, sarà inoltre presentato il White Paper sull'integrazione dei principi di sostenibilità nelle PMI europee, sviluppato da Generali in collaborazione con SDA Bocconi. Maggiori informazioni sono disponibili [qui](#).